

# America Latina, quale futuro?

**Giorvedì 03 Novembre Ore 20,45**  
**sala della Fondazione Serughetti La Porta**  
**viale Papa Giovanni XXIII 30 Bergamo**

**Interverranno:**

**Isaias Rodriguez:** Ambasciatore della Repubblica Bolivariana del Venezuela

**Vittorio Armani:** segreteria provinciale PRC-SE

**Antolyn Ayaviri Gomez:** Già ambasciatore dello stato plurinazionale della Bolivia

**Marco Consolo:** responsabile America Latina Dipartimento Esteri PRC-SE

**Introduce:**

**Gianpiero Bonvicino:** Responsabile esteri Prc-SE Bergamo



Era il Novembre del 2005 quando a Mar del Plata in uno storico vertice i presidenti di cinque Paesi (l'argentino Néstor Kirchner, il paraguayano Nicanor Duarte Frutos, l'uruguayano Tabaré Vázquez, il brasiliano Lula da Silva, il venezuelano Hugo Chávez) si ribellano alle pressioni statunitensi e dissero no alla formazione dell'Alca. Si fermò così lo strapotere degli USA in America Latina.

Ma dopo più di un decennio, in America Latina lo scenario politico è cambiato. Infatti da tempo è in atto da parte delle forze conservatrici e neoliberiste notoriamente guidate dagli Stati Uniti, una forte controffensiva per riconquistare il famoso "cortile di casa", che ha ottenuto di fatto risultati importanti.

I casi più emblematici ed evidenti li abbiamo visti in Argentina con la risicata vittoria del reazionario neo-liberale Mauricio Macri ed in Venezuela, dove le forze di sinistra, nonostante i significativi risultati nella lotta alla povertà e alla disuguaglianza, hanno subito una pesante sconfitta elettorale perdendo la maggioranza parlamentare.

A sua volta, in Brasile la democrazia è stata cancellata con un nuovo e moderno Plan Condor, ed oggi non sono più i militari a destabilizzare il Paese, ma giudici sottomessi e stampa corrotta.

Persino dalla Bolivia arrivano segnali poco rassicuranti, sia con il No alla riforma costituzionale che avrebbe permesso la ri-candidatura di Evo Morales, sia con l'episodio dell'uccisione del Vice-Ministro degli interni.

Situazione diversa invece a Cuba che dopo i proclami di Obama con "l'inizio di un giorno nuovo" vede il riavvicinamento tra i due paesi molto lontano dall'essere completato, sia per il mancato superamento del blocco, sia per il mantenimento della base di Guantanamo.

E poi c'è la Colombia che si muove per una difficile pace che ponga fine a più di mezzo secolo di sanguinoso conflitto. Ma nonostante lo storico accordo firmato a Cuba tra il governo e i guerriglieri delle Farc-Ep, il referendum popolare consultivo non ha ratificato quell'accordo facendo piombare il Paese nell'incertezza.

**Partito della Rifondazione Comunista - Federazione di Bergamo**

